

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1601-A)

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE PIASENTI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 15 giugno 1961

(V. Stampato n. 2771)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA

IL 19 GIUGNO 1961

Comunicata alla Presidenza il 28 giugno 1961

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

INDICE

PREMESSA	Pag.	3
ESERCITO	»	7
MARINA	»	9
AERONAUTICA	»	11
CARABINIERI	»	12
PROBLEMI COMUNI ALLA DIFESA	»	13
AVIAZIONE CIVILE	»	15
CONCLUSIONE	»	16
DISEGNO DI LEGGE	»	17

ONOREVOLI SENATORI. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1961-62 presenta un complesso di stanziamenti per lire 738.964.382.600.

Rispetto all'ammontare dello stato di previsione del corrente esercizio, di lire 674.198.698.000, esso comporta un incremento di spesa di complessive lire 64 miliardi e 765.684.600.

Le cifre riportate nei riassunti per « titoli » e per « categorie » allegati allo stato di previsione mostrano che, delle suddette lire 738.964.382.600 :

lire 641.658.602.600 riguardano la parte ordinaria del bilancio;

lire 97.305.780.000 si riferiscono alla parte straordinaria.

Circa la ripartizione degli stanziamenti fra « spese effettive » e « movimento di capitali », si nota :

che le prime ammontano a lire 731 miliardi e 464.382.600, di cui lire 641 miliardi e 658.602.600 nella parte ordinaria, e lire 89.805.780.000 nella parte straordinaria;

che il movimento di capitali, iscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione, è di lire 7.500.000.000.

Le accennate ripartizioni degli stanziamenti sono meglio rappresentate nel prospetto che segue, il quale mette, altresì, in evidenza le variazioni che in ogni « titolo » e « categoria » si riscontrano rispetto all'esercizio 1960-61.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Cifre in migliaia di lire)

	TITOLO 1° SPESA ORDINARIA		TITOLO 2° SPESA STRAORDINARIA		TOTALI		VARIAZIONI
	1960-61	1961-62	1960-61	1961-62	1960-61	1961-62	
<i>Categoria 1ª:</i>							
Spese effettive . . .	583.850.715	641.658.602	83.347.983	89.805.780	667.198.698	731.464.382	+ 64.265.684
<i>Categoria 2ª:</i>							
Movimento di capitali	—	—	7.000.000	7.500.000	7.000.000	7.500.000	+ 500.000
TOTALI . . .	583.850.715	641.658.602	90.347.983	97.305.780	674.198.698	738.964.382	+ 64.765.684
	+ 57.807.887		+ 6.957.797		+ 64.765.684		

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'incremento di lire 64.765.684.600 riguarda:

le « Spese effettive », che aumentano di lire 64.265.684.600, di cui lire 57.807.887.600 nella parte ordinaria; lire 6.457.797.000 nella parte straordinaria;

e il « Movimento di capitali », che aumenta di lire 500.000.000.

* * *

Prima di esaminare la ripartizione per Forza Armata e per « rubrica » degli stanziamenti della Difesa per il 1961-62 e, parallelamente, la ripartizione dell'incremento di lire 64.765.684.600 fra le varie esigenze, è da porre in rilievo che quest'ultimo corrisponde all'8,76 per cento dell'ammontare dello stato di previsione per l'esercizio 1960-1961.

Tale aumento è inferiore a quello che — secondo i dati risultanti dagli stati di previsione presentati al Parlamento — si verifica nelle entrate e nelle spese complessive dello Stato per l'esercizio finanziario 1961-62 rispetto a quelle previste per l'esercizio corrente.

Infatti, le entrate passano da miliardi 3.700,7 a miliardi 4.094,6, con un aumento del 10,64 per cento, mentre le spese complessive passano da miliardi 4.266,2 a miliardi 4.829,9, con un aumento del 13,21 per cento e cioè con un aumento percentuale maggiore di quello che si riscontra nelle spese per la Difesa (8,76 per cento).

Il minore incremento di queste ultime spese viene anche dimostrato mettendo a confronto i rapporti percentuali che, per i due esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, si riscontrano fra l'ammontare delle spese della Difesa e quelli concernenti le entrate e le uscite complessive dello Stato.

Mentre, infatti, nel 1960-61, i miliardi 674,2 dello stato di previsione della Difesa rappresentano il 18,21 per cento dei miliardi 3.700,7 di entrate dello Stato, nel 1961-62, i miliardi 739 delle spese per la Difesa rap-

presentano il 18,05 per cento dei miliardi 4.094,6 di entrate previste per il detto esercizio.

D'altra parte, il raffronto con le spese complessive dello Stato mostra che, nel 1960-1961, le spese per la Difesa rappresentano il 15,80 per cento dei miliardi 4.266,2 di tutte le spese, mentre, nel 1961-62, i miliardi 739 delle spese di Difesa rappresentano soltanto il 15,30 per cento dei miliardi 4.829,9 di previste spese complessive. L'andamento discendente delle percentuali delle spese di Difesa rispetto alle entrate e alle spese complessive dello Stato, già riscontrato per l'esercizio finanziario 1960-61 nei confronti dell'esercizio 1959-60 (la percentuale relativa alle entrate è passata dal 18,26 per cento al 18,21 per cento, e quella relativa alle spese dal 16,54 per cento al 15,80 per cento) continua anche per l'esercizio 1961-62.

Ciò dimostra che l'andamento delle spese per la Difesa non ha seguito e non segue l'andamento generale delle entrate e delle uscite dello Stato, queste ultime risultando aumentate in misura più che proporzionale rispetto all'incremento delle spese per la Difesa.

* * *

La ripartizione degli stanziamenti per Forza Armata, Arma dei carabinieri, Aviazione civile, e per le esigenze comuni è riportata nel seguente prospetto dal quale si rileva altresì:

l'analoga ripartizione degli stanziamenti nell'esercizio 1960-61;

la ripartizione dell'incremento di miliardi 64,7 che lo stato di previsione per il 1961-1962 presenta rispetto a quello del 1960-61;

la percentuale degli stanziamenti che, a prescindere da quelli destinati ad esigenze comuni (comprensive di quelle concernenti la D.A.T., le nuove armi, le esigenze comuni sperimentali e le infrastrutture multinazionali), risultano assegnati, nei due esercizi, a ciascuna Forza Armata, rispetto agli stanziamenti globali.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

	1961-62		1960-61		Differenza	
	Stanziamanti	%	Stanziamanti	%		
<i>Difesa</i> (esigenze comuni) compresi gli stanziamenti per la DAT, per le nuove armi, per le infrastrutture e per esigenze comuni sperimentali) . . .	39.707,1	5,37	34.324,2	5,09	+	5.382,9
<i>Esercito</i>	346.223,8	46,85	311.217,1	46,17	+	35.006,7
<i>Marina</i>	117.556 -	15,91	113.491,1	16,83	+	4.064,9
<i>Aeronautica</i>	154.331,4	20,88	138.493,2	20,54	+	15.838,2
<i>Arma dei Carabinieri</i>	73.802,5	10,00	70.329,5	10,43	+	3.473 -
<i>Aviazione civile</i>	7.343,6	0,99	6.343,6	0,94	+	1.000 -
TOTALI	738.964,4	100	674.198,7	100	+	64.765,7

Un attento esame merita la ripartizione per « rubrica ».

RUBRICHE	1961-62	1960-61	Variazioni in + e in -	
Spese generali	9.611.740	638.750	+	8.972.990
Debito vitalizio	113.594.000	95.705.270	+	17.888.730
Spese funzionali:				
Cooperazione internazionale	3.100.000	2.700.000	+	400.000
Personale	216.172.600	201.256.800	+	14.915.800
Corpi ed Enti	7.646.150	6.836.700	+	809.450
Servizi tecnici	148.200.900	121.646.300	+	26.554.600
DAT	2.500.000	2.500.000	—	—
Nuove armi	8.514.200	8.514.200	—	—
Infrastrutture	10.000.000	14.600.000	—	4.600.000
Servizi logistici	107.304.500	113.717.550	—	6.413.050
Servizi sanitari	3.058.500	2.694.200	+	364.300
Servizi culturali e addestramento	8.120.000	7.828.000	+	292.000
Servizi scientifici	4.928.283	4.326.970	+	601.313
Servizi speciali	2.277.000	2.198.000	+	79.000
Spese diverse	3.060.580	3.052.983	+	7.597
Fondo a disposizione	3.729.819	3.309.911	+	419.908
Arma dei Carabinieri	72.302.494	69.329.448	+	2.973.046
Aviazione Civile	7.343.616	6.343.616	+	1.000.000
TOTALE	731.464.382	667.198.698	+	64.265.684

Circa l'incremento di milioni 64.265,7 relativo alle « Spese effettive » è da porre in rilievo che esso viene assorbito:

per milioni 28.996,7 dalle spese per i servizi;

per milioni 35.269 dalle spese per il personale.

* * *

Gli studi condotti nel campo tattico e strategico nel corso dell'ultimo decennio sono stati innegabilmente influenzati dalla diversa valutazione dell'incidenza del fattore atomico su tutte le concezioni operative. Oggi ancora se ne discute, ma la prospettiva prevalente ritorna a dare all'armamento convenzionale (naturalmente, altamente qualificato) la sua importanza, tenendo conto del rischio che comporta, per le sue immediate ritorzioni, l'impiego dell'arma atomica.

In questo quadro le Forze Armate italiane migliorano il materiale e si sforzano di adeguarvi l'addestramento, nelle ristrette possibilità offerte dal bilancio, in un programma estremamente impegnativo che richiede alta qualità e prontezza operativa, nella consapevolezza che la Difesa nazionale non può ammettere settori negletti o economie eccessive, sotto la minaccia di vedere inutilizzati gli sforzi fin qui compiuti; giacchè non vi può essere una politica di Difesa nazionale se non è politica di adeguamento a tutte le necessità imposte dallo sviluppo della tecnica e delle più moderne dottrine operative nel campo militare. Non esiste una Difesa « a buon mercato », e perciò il nostro Paese, mentre apprezza l'apporto che gli viene dalla sua partecipazione alla N.A.T.O. in termini di cooperazione e di solidarietà, non può chiudere gli occhi davanti all'entità degli impegni che gli vengono, sia da questa partecipazione, sia da una saggia attuazione dell'articolo 52 della Costituzione repubblicana.

Le possibilità offerte dal nostro bilancio 1961-62 si evincono dalle cifre delle tabelle sopra riportate.

Così si spende il 53,62 per cento della somma indicata come « spesa effettiva », e rimangono ai servizi meno di 340 miliardi, pari al 46,38 per cento del bilancio. Da essi occorre ancora detrarre 73.131 milioni per il vestiario, l'assistenza morale e l'educazione fisica; di guisa che per i « servizi » strettamente considerati (armamento, munizionamento, scuole e infrastrutture varie, addestramento) la somma utile si riduce al 36,41 per cento.

Questa, agli effetti della costituzione di un valido « scudo », è la reale consistenza del nostro bilancio.

ESERCITO

L'ordinamento attuale prevede: 5 divisioni di fanteria, 2 divisioni corazzate, 5 brigate derivanti da altrettante divisioni di fanteria, e potenziate quindi nell'equipaggiamento e nella dotazione di armi da fuoco.

L'istituzione dei servizi tecnici del Genio, delle Trasmissioni, il servizio Chimico-fisico e quello Geografico sono stati una provvidenza largamente sentita ed apprezzata, accanto ai vecchi gloriosi servizi della Motorizzazione e dell'Artiglieria.

Circa il materiale, è doveroso dire che, con i pochi mezzi messi a disposizione, si stanno facendo sforzi notevoli per il rinnovamento dei mezzi e per l'aumento delle scorte, con un rammodernamento che consente poi un certo respiro.

Fra il materiale di nuova dotazione citiamo il moderno obice da 105/14 di produzione italiana, distribuito all'Artiglieria alpina; il pezzo da 155/23 di cui sarà dotata l'Artiglieria pesante campale; la progressiva unificazione nel calibro delle Artiglierie da campagna; il rammodernamento delle centrali di tiro dei pezzi di Artiglieria antiaerea da 40/70; la distribuzione, in corso, del geniale « 3 × 3 », pure di produzione e ideazione italiana, alle truppe alpine.

Un particolare cenno va fatto per la dotazione, già iniziata, di veicoli da combattimento alla Fanteria (mezzi cingolati protetti), con la quale si tende a dare alla Fanteria la mobilità necessaria compatibile con le caratteristiche geografiche dei prevedibili scacchieri operativi; per la standardizzazione delle cartucce da fucile, nonchè per la necessità di dotare la Fanteria di fucili automatici e di mitragliatori — armi a tiro teso — di prestazioni più idonee nel quadro delle attuali dottrine d'impiego, che prevedono dispersione e diradamento dei reparti minori.

Le necessità più vivamente sentite riguardano i settori del munizionamento — nel quale campo si rileva la scarsità delle scorte per le forze di campagna —; dell'ammoder-

namento — il quale interessa tutti i servizi tecnici e logistici, essendo abbondante il materiale usurato o superato — (si stanno rimpiazzando, nell'Artiglieria, pezzi risalenti al primo conflitto mondiale, mentre esistono ancora dotazioni di fucili modello '91 presso vari reparti!); ed infine del potenziamento del fuoco controcarro per le unità di Fanteria.

Per quanto attiene all'addestramento, il relatore non può non sottolineare quanto sarebbe inutile fare gli sforzi ed i sacrifici che un'attenta lettura del bilancio documenta, per mantenere un esercito a cui fosse negata o difficoltata la possibilità di addestrarsi.

A Capo Teulada, con una spesa di oltre 3 miliardi, si è costituito un ottimo campo per unità corazzate; altri campi di addestramento sono in programma, mentre è in pieno corso il piano di costruzione di nuove caserme.

Una particolare citazione meritano i Centri ed i Battaglioni addestramento reclute, dei quali notiamo, di passaggio, le benemeritenze nella lotta contro l'analfabetismo; lotta che dovrà essere sorretta e incoraggiata con la concessione di un miglior *status* giuridico agli insegnanti dei corsi.

Questa formula di addestramento è stata alquanto discussa, come importazione, non del tutto adeguata alle nostre tradizioni militari ed alla nostra mentalità, da sistemi addestrativi di altri Paesi; è oggi opinione predominante che essi vadano conservati, non solo per necessità di efficienza operativa omogenea delle unità di pronto impiego, ma anche per la necessità di disporre in ogni momento di organi adatti al riaddestramento delle riserve e alla specializzazione delle nuove leve.

È sempre più d'attualità l'istanza di una migliore valorizzazione e di un più razionale impiego dei giovani forniti di titolo di scuola media superiore che sempre più largamente non possono accedere alle scuole allievi ufficiali. Nel campo del personale un problema sempre vivo è quello della riduzione della ferma.

Il relatore ritiene che, in via di massima, non possa innovarsi nell'attuale sistema. La riduzione della ferma a dodici mesi, secondo gli studi più accurati, non solo non arrecherebbe economie di sorta, ma imporrebbe un

nuovo onere di parecchi miliardi. Potrà tuttavia essere studiata una più opportuna utilizzazione del periodo di diciotto mesi, eventualmente alleggerendo il carico addestrativo dei « C.A.R. ».

Certo, ogni sforzo dovrà farsi affinché il soldato consideri positivo, sul piano addestrativo e morale, ogni giorno trascorso in caserma.

Nel settore specifico delle scuole ricordiamo la preziosa attività:

a) degli istituti che reclutano ufficiali e sottufficiali delle varie Armi e servizi;

b) delle scuole che provvedono all'aggiornamento della cultura tecnico-professionale degli ufficiali e alla specializzazione di sottufficiali e della truppa;

c) delle scuole di alta specializzazione per gli ufficiali dei servizi tecnici o per il personale destinato a particolari forme d'impiego (paracadutisti, aviazione leggera esercito) e ad attività agonistica e sportiva;

d) al vertice, della scuola di guerra di Civitavecchia.

Nel settore dell'addestramento più elevato, si configura l'opportunità di formare una scuola di guerra unificata, ove gli elementi fondamentali di conoscenza e di impiego delle altre Armi possano essere impartiti agli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. In questo senso occorrerà preoccuparsi di formare gli ufficiali per gli Stati Maggiori combinati.

È ugualmente richiesto dal sempre più largo impiego di mezzi tecnici moderni l'addestramento e l'aggiornamento tecnico-culturale degli ufficiali e dei sottufficiali in congedo; a questo proposito, il relatore rammenta il previsto richiamo di 14.000 riservisti per le prossime manovre estive.

Nel campo del personale è stato appreso con soddisfazione l'aumento del soldo giornaliero; modestissima misura, che però incide anch'essa largamente negli stanziamenti in bilancio, e che dimostra, quanto meno, la sensibilità del Governo e del Parlamento per i militari di truppa.

Problema di fondamentale importanza è quello della carenza di specialisti a lunga fer-

ma. Attualmente essi costituiscono una percentuale irrisoria della forza alle armi (circa l'1 per cento) mentre, in un esercito moderno, dovrebbero giungere al 20 per cento. È da fissare la meta di 40.000 unità, che dovranno essere reclutate con prospettive d'inquadramento economico pari almeno a quello dei carabinieri, con adeguati premi e diritto alla pensione, nonché con garanzie di sistemazione definitiva.

Per i sottufficiali, se la situazione economica appare notevolmente migliorata in seguito alla legge n. 1191 del 14 ottobre 1960, non ci sfugge come siano ancora numericamente scarsi con i loro quadri.

Più gravi vuoti possono vedersi nella categoria degli ufficiali subalterni in servizio permanente effettivo. È una situazione destinata ad aggravarsi nella prospettiva che, per favorire lo sviluppo di carriera, si voglia restringere la base della classica « piramide ». In tale caso occorrerà trattenere in servizio ufficiali di complemento, con concessioni di rafferme annuali per 3.400 ufficiali subalterni e capitani, con premi di rafferma e di congedamento.

Sempre in quest'ambito, molto ci riproiettiamo dalle prossime norme delegate che il Governo emanerà sul reclutamento e sulla esenzione, nel quale campo le lagnanze più diffuse sono ben note. Così auspichiamo che in esse si sostituisca il concetto dell'idoneità fisica con quello dell'idoneità funzionale, somatica, psichica e attitudinale.

Come è facile vedere, sono numerosissimi i problemi da affrontare per dare all'Esercito le possibilità operative che una guerra moderna richiede; guerra di macchine e di specializzati, per il rapido progredire della tecnica; guerra di quadri preparatissimi a tutti i livelli, per l'accresciuta difficoltà dell'esercizio del comando, dato l'impiego dei complessi pluriarma, i quali esigono una preparazione tecnica allargata, data ancora la necessità del diradamento, che esalta la funzione operativa del piccolo reparto isolato, che richiede più esperienza, più spirito di iniziativa, più sangue freddo. Le adeguate dotazioni di armi e di mezzi, a loro volta, hanno un effetto psicologico positivo, così come la certezza del fluente e continuo scor-

rere del munizionamento, che l'attuale largo impiego di armi automatiche vuole imponente e tempestivo.

Ognuno di questi problemi prospetta nuove spese; per giungere ad un risultato che conferisca all'Esercito un minimo di efficienza su queste basi, occorre ben più dei pochi miliardi netti che gli vengono destinati; occorre un piano pluriennale, con programma a lunga scadenza, che preveda appunto:

- quadri proporzionati;
- specializzati in numero opportuno;
- mezzi moderni di collegamento e trasmissione;
- scorte munizionamento;
- armi moderne, individuali e di reparto (specialmente controcarro);
- infrastrutture per l'addestramento.

Non ci si difende per metà; nè la strategia dello « scudo » che risponde, sul piano operativo, ai canoni dettati dalla nostra Costituzione, può attuarsi senza ulteriori impegni di spesa, proporzionati all'entità e all'urgenza dei problemi.

MARINA

La nostra Marina militare impegna il bilancio della difesa 1961-62 per 117,556 miliardi, con un aumento, rispetto all'esercizio passato, di 4,064 miliardi, quasi interamente assorbiti dall'aumento delle spese per il personale.

Essa deve provvedere alla difesa del traffico e delle coste, nel quadro dei compiti assegnati dalla « N.A.T.O. » e, in considerazione degli sviluppi tecnici delle possibilità offensive, deve possedere capacità di pronta entrata in combattimento, larga autonomia, notevole capacità di fuoco — convenzionale e missilistico — e altissima perfezione strumentale.

Nell'ambito dianzi precisato, il nostro apporto è previsto in modo armonico e rassicurante con:

- 200.000 tonnellate di naviglio militare;
- 48 aerei antisom;

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

36 elicotteri antisom;
50.000 tonnellate di naviglio ausiliario.

Sono al limite della vecchiaia praticamente convenuta per le rispettive classi:

l'incrociatore « Montecuccoli »;
i caccia « Aviere » e « Artigliere »;
le fregate « Altair », « Aldebaran », « Andromeda »;
le torpediniere « Libra », « Sagittario », « Orione », « Orsa », che sono già state declassate a corvette;
23 corvette;
i sommergibili « Tazzoli », « Torricelli », « Da Vinci », « Giada » e « Vortice »;
12 motosiluranti;
17 dragamine costieri;
altre unità minori.

Il tutto per un complessivo tonnellaggio di 57 mila tonnellate.

Possediamo unità navali, entrate in servizio dal 1955 in poi, per 43 mila tonnellate:

2 cacciatorpediniere conduttori;
2 cacciatorpediniere di scorta;
4 fregate;
5 corvette;
1 motocannoniera;
61 dragamine di altura;

ulteriori 50 mila tonnellate sono costituite da naviglio ausiliario vario.

Possediamo inoltre 29 velivoli antisom e 16 o 17 elicotteri.

Il programma in corso di realizzazione comprende:

incrociatore lanciamissili « Garibaldi », da 9 mila tonnellate;
2 incrociatori di scorta lanciamissili da 5 mila tonnellate;
2 caccia lanciamissili da 3 mila tonnellate;
4 fregate antisom da 1.400 tonnellate;
2 sommergibili da 800 e 350 tonnellate;
4 motocannoniere.

In complesso 33 mila tonnellate di naviglio moderno, che dovrà sostituire mano ma-

no le corrispondenti aliquote del naviglio antiquato. Comunque, a completamento del programma ricordato, sarà stato fatto un primo passo di notevole portata affinché la nostra Marina si inserisca vigorosamente nel sistema di difesa interforze del nostro Paese.

Non va taciuto che, per raggiungere il traguardo di 200 mila tonnellate di naviglio militare modernamente concepito, occorrerebbe impostare ogni anno circa 10 mila tonnellate di nuove costruzioni; in tal modo sarebbe possibile mantenere un ordinato ritmo di rinnovo ventennale della flotta. Guardando al prossimo futuro, e tenendo conto delle prevedibili assegnazioni di fondi per le nuove costruzioni negli esercizi prossimi, nonché dell'attuale livello del tonnellaggio, il traguardo dianzi ricordato appare inattuabile, e adattandosi alle non molte larghe possibilità, si potrebbe ravvisare nella quota di 150 mila tonnellate una meta possibile; una tale flotta potrebbe essere mantenuta al suo livello impostando ogni anno 7.500 tonnellate di nuove costruzioni.

Il personale, grazie alla sua diligente preparazione tecnica e alle sue note qualità di duttilità e di intelligenza, costituisce la vera ricchezza della Marina; necessita conservare le qualità e la quantità che il complesso dei compiti gravanti sulla marina richiede. Per questo si ravvisa opportuno prevedere un aumento graduale della forza bilanciata di 3.800 unità. Dati gli sviluppi della tecnica, applicati in tutti i campi della guerra navale, occorrerà far attenzione a non comprimere ulteriormente le spese per l'addestramento e le esperienze; del pari bisognerà largheggiare nel settore degli studi e delle ricerche.

Una lode va tributata alle scuole della Marina: dai centri di addestramento — che abbisognano di materiale didattico adeguato agli ultimi ritrovati — alla gloriosa accademia navale di Livorno, e alle Scuole di ogni grado.

Per quanto riguarda le infrastrutture, una parola va detta sui pur benemeriti stabilimenti di raddobbo; è questo uno dei settori in cui grava tuttora l'inflazione ereditata dalle necessità del periodo bellico e

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

post-bellico, e quindi l'antieconomicità di talune lavorazioni. Un ridimensionamento consentirebbe di meglio utilizzare somme ingenti.

I depositi appaiono sufficienti alle necessità (anche se con le attuali assegnazioni di bilancio poco può farsi in ordine all'approvvigionamento di pezzi di rispetto, di scorte combustibili, e munizioni adeguate) ma occorrerà studiare la possibilità del decentramento, dell'occultamento e del rammodernamento. A proposito dei pezzi di rispetto, è da confidare che la recente organizzazione del « Centro Standardizzazione e Controllo Scorte » arrechi, con il sempre più oculato impegno dei fondi, la possibilità di migliori risultati.

AERONAUTICA

L'Aeronautica militare ci impegna per 154 miliardi circa, con un aumento di milioni 15.838.

Se, nella prospettiva d'una guerra moderna, la celerità d'impiego è indispensabile per tutte le Armi, essa dev'essere fulminea — diremmo contemporanea all'attacco — nel campo aeronautico; qui reparti e tempi operativi debbono quindi essere mantenuti permanentemente in stato di prontezza al combattimento; lo spazio aereo va mantenuto sotto controllo giorno per giorno, ora per ora; ed i reparti debbono poter subito partecipare alle azioni di dissuasione e di ritorsione contro gli aggressori, siano pilotati che telecomandati.

Queste responsabilità coinvolgono la rete di avvistamento, che occorrerà trasformare da manuale in automatica, le unità caccia-bombardieri e ricognitori, nonché le unità missilistiche.

In questo quadro, mentre prosegue l'attuazione del programma normale, si è dato corso al programma per la costruzione di un caccia-supersonico di tipo modernissimo, la cui dotazione ci consentirà finalmente di guardare ai futuri progressi della tecnica senza troppa apprensione.

Nel programma ordinario va annoverata la costruzione dei tipi:

G. 91-T, come velivolo da addestramento avanzato;

elicottero FIAT 7002;

elicottero AZ 101-G da trasporto pesante.

Mentre è in corso la dotazione di:

caccia tattico leggero FIAT G. 91;

P. 166 bimotore da collegamento;

elicotteri quadriposto AGUSTA-BELL 47-J;

del velivolo scuola a reazione M.B. 166, con il quale faremo un notevole passo avanti nell'addestramento, che eliminerà, anche nella prima fase, gli apparecchi a motore convenzionale.

Prosegue intanto la produzione di:

apparati di bordo per le comunicazioni di velivoli in volo con le stazioni a terra;

apparati per le comunicazioni dirette da terra per l'assistenza dei velivoli in volo;

dispositivi per la direzione strumentale dei velivoli;

apparati per il rilevamento automatico da terra dei velivoli in volo;

radar di avvistamento lontano.

Ha progredito anche il programma di sperimentazione del razzo prototipo di progettazione italiana, avviato nel decorso esercizio finanziario, ed è entrato nella fase esecutiva il programma di produzione integrata europea del missile terra-aria « HAWK ». Per quanto riguarda in particolare la produzione del velivolo supersonico F-104 citato, va ricordato il sistema — relativamente economico — della sua fabbricazione. Essa avviene in formula integrata assieme all'industria tedesca, belga ed olandese. Ciò permette di realizzare notevoli riduzioni nei costi di produzione, eliminando la duplicazione di impianti, macchinari e attrezzature; del resto, l'acquisto della licenza di produzione americana della ditta « Lockheed » fatto pure in comune, ha eliminato ogni spesa di studio e di progettazione, per un velivolo quale l'F-104, il quale rappresenta indubbiamente un capolavoro.

Ciò nonostante l'altissimo costo unitario costringe ad una prospettiva dilungantesi per parecchio tempo. Questa operazione è preziosa per la nostra industria aeronautica (già benemerita per la sua produzione altamente qualificata in fatto di apparati di telecomunicazioni, di avvistamento e di atterraggio strumentale); ad essa infatti, attraverso una serie di commesse, verrà assegnata una quota complessiva valutabile intorno ai 150 miliardi di lire.

È deficitario il settore dei velivoli da trasporto, ove si risente, da un lato, l'usura dei mezzi — per gran parte destinati a missioni internazionali nel Congo — e dall'altro l'inadeguatezza delle nostre industrie che, soprattutto in questo campo, hanno risentito dell'abbandono del dopoguerra. Ma trattasi di un settore da non trascurarsi; e si pensi all'importanza dei trasporti aerei di paracadutisti, di truppe e materiale speciale, nonché alle eventualità di dovere supplire con questo mezzo all'inefficienza o all'insufficienza delle normali vie di trasporto.

Il problema della difesa aerea va ormai risolto abbandonando, da un lato, la tradizionale artiglieria contraerea, e dall'altro gli stessi intercettori convenzionali. Attualmente sono in linea alcuni reparti di missili terra-aria, su missili « HAWK » che si aggiungono ai « NIKE-AJAX » con sistema di guida automatica e dotati di eccellenti qualità balistiche.

In relazione appunto all'attività missilistica si sta migliorando il Poligono di Salto di Quirra, già meritatamente noto per i lanci di sonde, il cui programma è in corso di svolgimento.

Nel settore della ricognizione tattica disponiamo di un buon velivolo, il RF-84F, di cui però occorre completare la linea.

Secondo la programmazione in atto, il piano generale da realizzare entro l'esercizio 1962-63, pur prevedendo un numero di velivoli lievemente inferiore a quello considerato in precedenti prospettive, appare razionale e tale da assicurare al nostro Paese notevoli possibilità difensive.

L'addestramento del personale viene condotto con la consueta efficacia dalle nostre scuole dei vari gradi, espertissime e degne di

ogni elogio. Certo, il materiale in uso è sempre più tecnicamente complesso; e l'adozione di criteri di stretta economia, che ci costringono a programmare, in fatto di ore di volo, solo i cinque sestimi di quanto è previsto come minimo per il mantenimento dello standard « NATO », male si armonizza con la ripetuta necessità di prontezza al combattimento, e per giunta su mezzi tecnicamente nuovi ed estremamente complessi.

Nel prossimo esercizio finanziario l'Aeronautica militare contribuirà alle spese di potenziamento e di esercizio per la galleria aerodinamica supersonica della scuola di ingegneria aeronautica di Roma, sorta sull'aeroporto dell'Urbe con il contributo dell'Aeronautica, del Consiglio nazionale delle ricerche e delle altre Forze armate.

Il personale, grazie alla razionale — sia pure drastica — riduzione o eliminazione di enti non assolutamente necessari, può essere meglio impiegato; ma è necessario programmare un incremento di almeno 1400 unità tra ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa, in vista del programma prossimo, che comprende:

miglioramento del servizio di assistenza al volo;

potenziamento della rete d'allarme e miglioramento dell'organizzazione D.A.T.;

organizzazione della trentaseiesima aerobrigata interdizione strategica;

organizzazione della prima aerobrigata intercettori teleguidati;

completamento degli organici delle unità;

potenziamento del centro addestramento al tiro di Decimomannu.

CARABINIERI

L'Arma dei carabinieri grava sul bilancio Difesa per miliardi 73,802.

Essa ha una forza bilanciata di 79.500 unità, ma appare sempre più inadeguata a fronteggiare i compiti del servizio. Se si tenga conto, infatti, che sono costantemente indisponibili (o non in condizioni di prestare

proficuo servizio) circa 12 mila unità, si comprenderà attraverso quali difficoltà si sia potuto addivenire all'istituzione di due nuove compagnie, di 14 tenenze, di 37 stazioni e di 9 posti fissi, con conseguente diluizione della forza e aumento di lavoro e di sacrifici per il personale.

Nel settore dei servizi, l'Arma, con la somma stanziata di 300 milioni, deve far fronte a queste necessità:

esercizio e manutenzione del materiale esistente, in gran parte residuo bellico;
acquisto di radio-telefoni;
acquisto di scorte per gli apparati in esercizio.

Con la somma di milioni 1.580 devoluta alla motorizzazione, occorrerà accontentarci della manutenzione del parco esistente e alla sostituzione dei soli veicoli giunti oltre ogni limite di ripristino.

Deficienze più o meno gravi caratterizzano il servizio di commissariato, particolarmente nel settore vestiario; ancor più degne di attenzione, tuttavia, le deficienze che si possono notare nelle spese per l'addestramento al servizio di istituto, e per il materiale strettamente considerato di polizia, come macchine fotografiche, apparati tecnici, eccetera.

Se questi sono rilievi gravi, ma doverosi, il relatore non può esimersi dal sottolineare come l'attività svolta dall'Arma durante il decorso anno nel molteplice campo dei suoi obblighi di istituto, non abbia conosciuto soste o flessioni: con diuturno sacrificio, superando i riflessi negativi di una situazione non sempre esaltante, affrontando perdite valutate nella cifra di 2.011 lesionati, di 321 riformati in seguito a lesioni, e di ben 22 morti, i carabinieri hanno fatto onore alle più alte tradizioni dell'Arma, custodi valorosi e vigili della legalità dello Stato repubblicano.

PROBLEMI COMUNI ALLA DIFESA

Ordinamento: il problema dell'ordinamento resta fondamentale per le nostre Forze armate; senza una sua sistematica risoluzione

ci troveremmo sempre legati alla situazione creata con le leggi ordinarie del 1940.

Avanzamento: l'applicazione dell'attuale legge ha determinato risultati negativi per la massa degli ufficiali in servizio permanente effettivo, angustiati da difficoltà economiche e di carriera che ben conosciamo, e che il relatore stesso ha ampiamente illustrato al Senato nel corso della discussione sul bilancio della difesa 1960-61. Sarà quindi necessario:

a) ridimensionare volumi e gradi, armonizzandoli con quelli derivanti dalla futura elaborazione dell'ordinamento;

b) rallentare il ritmo di avanzamento nei gradi di ufficiale generale, per aumentare la permanenza nel servizio e per attenuare gli inconvenienti delle troppo rapide rotazioni presso le grandi unità ai fini dell'acquisizione del periodo di comando;

c) armonizzare l'avanzamento tra le Armi e i servizi.

Stato: sia riconosciuta la possibilità di scatti biennali nella posizione di ausiliaria; sia del pari riconosciuta tutta l'anzianità agli ufficiali provenienti dai sottufficiali.

Sempre nel quadro delle esigenze umane dei militari, si prospettino necessità sempre più urgenti: la categoria è esposta più di qualunque altra a trasferimenti frequenti e lontani; di fronte a tale situazione sta la enorme difficoltà di trovare alloggi il cui costo sia compatibile con gli emolumenti consueti. Pare perciò al relatore che sia dovere dello Stato — e nel caso specifico del Ministero della difesa — di provvedere, mediante convenzione con l'I.N.C.I.S., ad una più larga assegnazione di alloggi.

Sia assicurato ai familiari dei deceduti per causa di servizio un trattamento pensionistico adeguato — quale che sia l'età degli aventi diritto —; analogamente dicasi per gli infortunati.

Siano assicurati contro gli infortuni gli autieri ed in generale il personale addetto alla guida di auto e motomezzi.

Si ottenga dal Ministero dei lavori pubblici una quota dei fondi destinati all'edilizia popolare e sovvenzionata per riserarla

alle cooperative costituite fra ufficiali o fra sottufficiali. Ricordiamo con soddisfazione quanto si è fatto recentemente per aumentare il benessere del personale; da una migliorata assistenza sanitaria, alla formazione di tabelle dietetiche adeguate pienamente alle necessità; dalla valutazione del servizio prestato dai militari in congedo ai fini del trattamento di quiescenza, al riordinamento del servizio di Assistenza spirituale. Si ricordi ancora la legge sullo stato giuridico degli operai, di notevolissima portata sociale ed umana, e poi l'accoglimento delle più importanti richieste degli ufficiali e dei sottufficiali in fatto di trattamento economico. Seguire questa via sarà dimostrare una comprensione i cui riflessi positivi si innervano, sul piano morale, nella tessitura tecnica delle Forze armate.

Per quanto riguarda ancora il *personale civile*, un problema deve essere particolarmente segnalato: questo personale si trova in una situazione di acuto disagio materiale e morale nei confronti dei colleghi di altre Amministrazioni per le sperequazioni esistenti nel campo dei trattamenti accessori; si sono concessi, nel corrente esercizio, premi o sussidi, ma si tratta, evidentemente, di un ripiego e bisogna studiare la possibilità di equilibrare i trattamenti aggiuntivi allo stipendio del personale tra i vari Ministeri, eliminando ogni ingiusta disparità.

Resta da dire alcunchè (ed è bene farne almeno un accenno in questa sede, benchè il grave problema non sia di esclusiva competenza del Ministero della difesa) sulla *difesa civile*; questione complessa, delicatissima, della più alta importanza per l'ordinata vita della Nazione in ogni circostanza e nella quale dobbiamo cominciare da zero o poco più. Innanzitutto, è doveroso ricordare gli inconvenienti derivanti dalla diversa competenza territoriale delle 6 Regioni militari dell'Esercito, dei 4 Dipartimenti marittimi, dei 2 Comandi militari marittimi, delle 3 Regioni aeree, delle circoscrizioni territoriali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di finanza, delle circoscrizioni del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Questa situazione, nell'ipotesi di un conflitto, non assicura certo il coordinamento

della difesa del territorio dello Stato in tutte le sue esigenze.

Si aggiunga la sempre più sentita necessità di allontanare gli enti e gli stabilimenti militari dai centri urbani più importanti. E ciò valga in modo particolare per le Tre Venezie, nelle cui città si accentrano numerosi organismi militari che, con la loro sola presenza, accrescono l'importanza del potenziale obiettivo militare, mentre, per converso, essi stessi sono più esposti ad azioni aeree o missilistiche proprio per il fatto di aver sede in centri di traffici o industriali. Il loro spostamento in caso di emergenza non potrebbe certo essere fatto in modo rapido e sicuro, mentre la loro distruzione avrebbe conseguenze di gravissima portata per tutto l'apparato difensivo.

Necessita un esame complessivo del problema, in sede interministeriale, al fine di giungere alla vendita dei complessi edilizi o delle aree demaniali nell'interno delle città, utilizzando le somme così ricavate a favore, ben s'intende, delle Forze Armate; oppure alla permuta fra Stato e Comune. In tal modo notevole quantità di manodopera potrebbe essere assorbita nella costruzione delle nuove infrastrutture, senza aggravio per il contribuente, e sarebbe alleggerita l'importanza strategica delle città.

Alle Associazioni d'arma è stata anche recentemente offerta la dimostrazione, nei ristretti limiti possibili, della comprensione fraterna delle Forze Armate; il relatore non ritiene di dover ripetere quanto disse in occasione della discussione della legge che autorizzava un aumento di contributi a questi sodalizi, ma non può esimersi dal ricordare, nell'attuale circostanza, quanto il nostro Paese debba a queste Forze sempre rinnovantisi che, in un ambiente talora dimentico, o meno sensibile ai valori che esse custodiscono e rappresentano, recano la simpatica e vibrante testimonianza di un attaccamento agli ideali supremi, che di per sè è scuola ed esempio ai cittadini.

* * *

Qualche considerazione d'insieme su ciò che rappresentano le nostre Forze armate

nella tessitura dell'odierna vita nazionale ci porta a considerare definitivamente superata la valutazione di « spese improduttive » che altra volta si esprimeva a carico degli stanziamenti della Difesa. L'opera di cultura di base che viene svolta nei C.A.R., con i già ricordati corsi d'istruzione contro l'analfabetismo, è degna della gratitudine di tutto il Paese. Si aggiunga, per migliaia di giovani, la possibilità di ottenere presso le Forze armate una preparazione professionale di buon livello tecnico, che altrimenti ben difficilmente troverebbero, e che apre loro numerose vie di carriera civile, assicurando praticamente un ben remunerato impiego: il che è tanto più prezioso se si consideri la sproporzione presente tra la richiesta di specializzati, che giunge da ogni settore dell'industria, e la loro carenza sul mercato del lavoro.

La somma di acquisizioni culturali e tecniche che fornisce la vita della caserma, dell'aeroporto o della nave è un altro aspetto indiscutibilmente meritorio della vita delle Forze armate, in termini di arricchimento culturale e sociale, che si proiettano in dimensioni gigantesche sull'intera vita della Nazione.

Vi è di più. Se si tolgono le somme spese per l'acquisto di brevetti e licenze, la totalità delle somme impiegate ritorna all'industria nazionale. Si pensi al campo dell'aeronautica: grazie ai bilanci del Ministero difesa-aeronautica, sono stati impostati e realizzati programmi produttivi il cui successo ha consentito alla nostra industria di allinearsi a quella delle Nazioni più progredite per la produzione di velivoli e motori modernissimi. È stato possibile ottenere commesse di materiali aeronautici, di parti di ricambio, di lavori di revisione e di costruzione e montaggio di velivoli di progettazione americana, finanziati dagli Stati Uniti anche per conto di altri Paesi europei. Ne è venuto un afflusso di capitali esteri notevolissimo, nonché un più sollecito rammodernamento delle varie nostre industrie interessate.

Si inquadra in questa consolante ripresa la progettazione e la realizzazione del caccia tattico leggero G-91 della « F.I.A.T. », che è risultato vincitore dell'apposito concorso bandito dalla « N.A.T.O. ». Le ditte « MACCHI »,

« PIAGGIO », « AGUSTA », mediante una serie di commesse e sottocommesse, hanno potuto rinnovare gli impianti, mettendosi in linea con le più provate industrie straniere e arricchendo così il Paese di una struttura industriale nuovissima altamente qualificata.

Nel campo delle costruzioni navali, è noto che dare ai cantieri lavoro e commesse di materiale significa vivificare anche tutte le industrie collaterali, che abbracciano un vastissimo campo di attività indispensabili al progresso industriale di una Nazione. Ciò consente anche di mettere i cantieri navali e le industrie nazionali in concorrenza internazionale per ottenere commesse di forniture all'estero. Del resto, la più alta percentuale del costo delle costruzioni navali militari è devoluta alla mano d'opera, intesa nel più vasto senso; e ciò conferma quanto sia vero che tale massiccia produzione si inserisce nei piani pluriennali di sviluppo dell'economia nazionale.

AVIAZIONE CIVILE

L'attuale stasi nell'iter legislativo del progetto con cui si statuisce il sorgere di un Commissariato per l'aviazione civile alle dipendenze del Ministero dei trasporti, non ha fermato l'attività della nostra benemerita compagnia di bandiera, che proprio in questi stessi giorni ha dato inizio ad una nuova linea di grande importanza: la linea fra Italia ed Australia, con frequenza settimanale, 23 ore di volo effettivo, ad 800 chilometri all'ora di media.

Contemporaneamente si migliorano i servizi col Sud America, grazie all'impiego dei nuovi apparecchi DC-8.

In bilancio l'Aeronautica civile grava per 7.343 milioni. Per comprendere la reale portata delle possibilità offerte da un tale stanziamento, si pensi che la sola gestione annua dell'aeroporto di Fiumicino costa circa un miliardo; d'altra parte non va dimenticata la parte che grava sull'Aeronautica militare in fatto di assistenza al volo, di infrastrutture, di personale specializzato, eccetera. Così è doveroso dire che l'aumento di stanziamen-

to in questo esercizio fa soltanto fronte ad alcuni dei più urgenti aumenti di spesa dovuti all'entrata in funzione dei nuovi impianti aeroportuali.

Più ingenti stanziamenti saranno necessari in questo settore, anche per la concessione di adeguati contributi per lo sviluppo dell'attività aerea commerciale, della propaganda aeronautica, della produzione aeronautica civile.

Intanto, proseguendo nello sforzo di riordinamento della rete, si è provveduto al rifacimento della pista di Catania-Fontanarossa ed è previsto nel corso dell'anno il completamento delle piste di Palermo-Punta Raisi e di Venezia-Barene di Tessera. Si sta lavorando per il campo di Genova-Sestri, e sono allo studio gli aeroporti civili di Bologna e di Firenze.

Sulla problematica più vasta dell'aviazione civile, a cominciare dalle necessità del personale sul piano sindacale e medico-assistenziale (dato l'estendersi dell'uso dei reattori), agli ulteriori e sempre più costosi miglioramenti dell'assistenza al volo; dalla risoluzione del problema dei tempi morti, all'assunzione del numeroso personale civile specializzato necessario per l'aviazione civile, all'assistenza agli Aeroclubs, benemeriti per la formazione di una coscienza aeronautica fra i giovani; su tutta questa gamma di problemi di varia gravità, ma di uguale urgenza, sembra al relatore che in questa sede non possa non farsi un auspicio: che il futuro Commissariato alle dipendenze del Ministero dei trasporti abbia mezzi, uomini, possibilità, volontà e chiarezza di visione quali sono necessari per questo settore di attività, scientifica, commerciale e industriale. Altrimenti, nel gioco della serrata concorrenza internazionale e nel rapido succedersi dei ritrovati tecnici in ogni campo, una grave crisi è prevedibile per la nostra aviazione civile.

* * *

Onorevoli senatori, il relatore ha voluto tracciare un quadro realistico dei problemi della difesa, senza eludere le difficoltà, ma sottolineando serenamente quanto ancora resti da fare per giungere ad una attrezzatura difensiva adeguata alle caratteristiche geografiche e strategiche del nostro Paese. E l'ha fatto non solo perchè il Parlamento possa valutare l'esatta portata delle cifre in bilancio agli effetti di una razionale difesa della Patria, ma perchè, anche in questo modo, le Forze armate sentano che l'apprezzamento e l'elogio che noi tributiamo loro (particolarmente vivi in questo 1961, che riporta alla memoria con maggiore vivacità le loro eroiche giornate del Risorgimento), non si disgiungono dalla nostra ansia comune per il loro potenziamento sul piano tecnico, e per l'appagamento della loro tacita attesa nei vari campi di un possibile miglioramento delle condizioni di vita.

Abbiano esse la certezza che il Parlamento le segue con fiducia e con ammirazione: dalle armi ai servizi, dai più antichi Corpi il cui nome è sacro alle prime glorie della Patria e della libertà, fino al personale che silenziosamente ma preziosamente costituisce l'infrastruttura umana, nelle scuole e nelle accademie, nei distretti, negli uffici, nei tribunali militari e negli arsenali. Il relatore ritiene, ad un attento esame delle necessità e delle possibilità, che questo bilancio sia l'espressione della comune sollecitudine per i problemi delle Forze armate, e rappresenti un ulteriore, concreto passo avanti per il loro potenziamento nel quadro della vita nazionale, nell'ambito dell'alleanza occidentale e nelle supreme prospettive della difesa della comune libertà; per questo vi invita a votarlo.

PIASENTI, *relatore*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1961-62, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1 e 2.

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 94.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 40.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 276.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 1.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla

legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al 1° comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 4.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 63.962.000.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonché per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D.A.T., della Marina e dell'Aeronautica; per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze;

lire 6.265.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici, sanitario e veterinario dell'Esercito e dei servizi logistici dell'Aeronautica;

lire 3.150.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	15.750
Aeronautica	»	28.123

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.000
Aeronautica	»	3.200

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

Art. 6.

Per l'esercizio finanziario 1961-62, il numero globale dei capi di 1^a, 2^a e 3^a classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 — a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 — la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sergenti	N.	10.000
graduati e militari di truppa	»	5.466

Art. 8.

Per l'esercizio finanziario 1961-62, il numero massimo dei sottotenenti di complemento dell'Arma aeronautica — ruolo navigante — da mantenere in servizio a norma dell'articolo 1 — comma 2° — della legge 21 maggio 1960, n. 56, è stabilito in 300 unità.

Art. 9.

Per l'esercizio finanziario 1961-62, la forza organica dei sergenti dell'Esercito in ferma volontaria ed in rafferma, è fissata, a norma dell'articolo 1 — ultimo comma — della legge 14 ottobre 1960, n. 1191, in 6.000 unità.

Art. 10.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle. (Elenco n. 3).

Art. 11.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1961-62, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

Art. 12.

Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 266, 267, 268, 269, 271 e 272 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1961-62, della somma di complessive lire 63.962.000.000 autorizzata con l'articolo 3 — 7° comma — della presente legge.

Art. 13.

Per l'esercizio finanziario 1961-62 le somme occorrenti per provvedere — ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638 e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 — alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aero-

nautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L.	2.500.000.000
Marina	»	2.500.000.000
Aeronautica	»	1.000.000.000
Arma dei carabinieri	»	1.500.000.000